

RASSEGNA STAMPA
del
24/03/2011

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 23-03-2011 al 24-03-2011

Basilicanet.it: <i>Alluvione Metapontino: la Cia incontra assessore Mazzocco</i>	1
La Citta'di Salerno: <i>spaccatura nato, tensione con sarkozy - natalia andreani</i>	2
Corriere del Mezzogiorno (Ed. Bari): <i>La Campania si prepara ad accogliere 6 mila rifugiati</i>	3
Corriere del Mezzogiorno (Ed. Bari): <i>Emergenza idrica terminata, aperta un'inchiesta</i>	4
Corriere del Mezzogiorno (Ed. Bari): <i>Rifiuti, Amica chiede aiuto a Daunia Ambiente</i>	5
Corriere del Mezzogiorno (Ed. Bari): <i>Ambasciatore in Giappone, encomio dalla sua città</i>	6
Corriere del Mezzogiorno (Ed. Lecce): <i>Alluvione, la prova in un video su Youtube</i>	7
La Gazzetta del Mezzogiorno.it: <i>Base antisismica per Bronzi di Riace</i>	8
Gazzetta del Sud: <i>Discarica di San Pietro Perrotta chiamato a far qualcosa</i>	9
Gazzetta del Sud: <i>Salvati 70 clandestini in balia delle onde</i>	10
Gazzetta del Sud: <i>Si apre una voragine sul viale Annunziata Inghiottito un camion Tragedia sfiorata</i>	12
Gazzetta del Sud: <i>Ecco i Bronzi "antisismici"</i>	13
Gazzetta del Sud: <i>A 17 mesi dall'alluvione è impossibile raggiungere il cimitero di Scaletta</i>	15
Gazzetta del Sud: <i>Poker di master per incentivare la conoscenza di settori chiave</i>	16
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Gemelline, a Cerignola impiegati 400 volontari</i>	17
Il Giornale di Calabria: <i>Immigrati, Torchia: "Tutte le regioni facciano la loro parte"</i>	18
Il Giornale di Calabria: <i>Sbarco di clandestini a Roccella e Cariati</i>	19
Irpinia news: <i>Crisi libica, la Campania si prepara ad accogliere 6mila profughi</i>	20
Irpinia news: <i>Rifiuti, caos in Regione: insorgono i consiglieri regionali irpini</i>	21
Irpinia news: <i>Fondi post sisma- Nappi: "Positivo il confronto con Rotondi"</i>	22
Irpinia news: <i>Rifiuti, Nappi: "La provincializzazione non si metta in discussione"</i>	23
Il Mattino (Benevento): <i>Arpaiese. Tempo cinque giorni, e il sindaco Mena Laudato potrebbe decidere di chiudere al ...</i>	24
Il Mattino (Circondario Sud1): <i>Gerardo Ausiello Elena Romanazzi La Campania farà la sua parte e dovrà</i>	25
Il Mattino (Circondario Sud1): <i>ROMA. Qualche giorno fa era sugli Stati Uniti, poi ha attraversato l'Atlantico e ha.....</i>	26
Il Mattino (Nazionale): <i>Roma. La cooperazione interistituzionale , come l'ha definita Vasco Errani, tra Gove.....</i>	27
SannioPress: <i>Arpaiese, Striscia la Notizia intervista il sindaco sulla frana. Poi dei vandali le danneggiano l'auto</i>	28
La Voce Di Manduria Online: <i>Ginosa, su Youtube le prove dell'esondazione</i>	29

Alluvione Metapontino: la Cia incontra assessore Mazzocco

23/03/2011 16:06

BAS Per fare il punto delle azioni messe in campo per il superamento della fase di emergenza dopo l'alluvione nel Metapontino del primo marzo scorso, procedere ad una valutazione dello stato dell'arte e analizzare le potenziali misure afferenti la ripresa produttiva delle aziende agricole e zootecniche, gestire e raccordare gli adempimenti relativi agli eventi del novembre 2010, una delegazione della Cia-Confederazione Italiana Agricoltori composta da dirigenti regionali e comprensoriali del Materano e del Metapontino incontrerà domani a Potenza in Regione l'assessore all'Agricoltura Vilma Mazzocco.

Per la Cia, dopo la recente assemblea di Policoro, è necessario, innanzitutto, - si legge in un comunicato - adoperarsi affinché al riconoscimento dello stato di emergenza e di calamità segua la relativa decretazione e delimitazione dell'area danneggiata e si proceda alla emanazione dell' apposita Ordinanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Inoltre, è indispensabile assistere gli agricoltori, produttori e allevatori zootecnici nella predisposizione delle pratiche relative alle indennità anche in relazione ai danni subiti in occasione dell'alluvione precedente del mese di novembre 2010 e per il quale è stato avviato l'intervento previsto dalla normativa nazionale sulle calamità naturali.

La Cia ribadisce infine la necessità di pervenire al totale "esonero" delle varie imposizioni quali (tributi, tasse, imposte o oneri, adempimenti a carico sia delle aziende che delle famiglie) per un arco temporale pari a quello necessario alla ripresa ordinaria delle produzioni ed estendendo tale intervento anche alla tassazione ed alla fiscalità locale in capo agli Enti ed alle strutture di servizio quali la Regione, Provincia, Comuni e Consorzi di Bonifica.

BAS 05

spaccatura nato, tensione con sarkozy - natalia andreani

- Attualita

Spaccatura Nato, tensione con Sarkozy

Sul comando integrato i 28 in ordine sparso. Accordo sul blocco navale affidato all'Italia

NATALIA ANDREANI

ROMA. Si è conclusa con un altro nulla di fatto la riunione dei 28 stati membri dell'Alleanza Atlantica sull'intervento militare in Libia. Dopo giorni di discussione, e mentre continuano i raid su Tripoli, in seno al Consiglio non c'è accordo sul comando delle operazioni. Unico punto fermo il via libera, sotto insegne Nato, al blocco navale necessario ad imporre l'embargo sul traffico di armi. Blocco che sarà guidato dall'ammiraglio italiano, Rinaldo Veri, e che vedrà la partecipazione della recalcitrante Turchia.

A Bruxelles anche ieri i 28 si sono scontrati sugli schemi di comando delle operazioni militari, sull'estensione della no fly zone disposta dall'Onu e sulla portata degli interventi da compiere in difesa e a sostegno della popolazione libica colpita dai bombardamenti del regime: un vero rompicapo, su cui sembrano pesare i diversi obbiettivi politici dei singoli governi, che secondo più fonti ieri avrebbe portato a momenti di «forte tensione» fra i partner. In particolare tra Francia e Italia. La Francia, pur cedendo sull'attribuzione alla Nato di un ruolo di «pianificazione e di condotta operativa» ha ribadito che all'Alleanza non può essere attribuito nessun ruolo politico e decisionale. Meglio un gruppo di contatto, ha detto Parigi, che raggruppa i paesi coinvolti nella coalizione e la cui prima riunione è già stata fissata per martedì prossimo a Londra. «Meglio chiarire bene che deve essere questo gruppo di contatto la cabina di regia politica», ha rimarcato il ministro francese degli esteri, Alain Juppé, affermando che Parigi «concepisce questa operazione come un'operazione delle Nazioni Unite attuata da una coalizione di paesi europei, nordamericani e arabi che dopo la prima fase di intervento ha ora bisogno di un'autorità temporanea». L'Italia insiste invece affinché d'ora in poi tutte le operazioni siano affidate ad un comando unificato Nato.

Alla presa di posizione di Parigi vanno aggiunti i guai che stanno maturando in patria per il premier inglese David Cameron, che dopo le prime trionfistiche ore, vede scricchiolare il fronte interno degli interventisti: con diversi parlamentari della maggioranza e dell'opposizione che non vogliono impantanarsi in un conflitto che minaccia di durare decenni e che nutrono molti dubbi sull'identità dei ribelli sostenuti da «Odyssey Dawn». Ma i mal di pancia crescono anche tra i partner minori. Come ad esempio il Belgio secondo il quale, «mettersi al fianco dei ribelli per liberare le città non fa parte del mandato Onu».

In questo quadro anche la Germania ha fatto ieri un definitivo dietro front richiamando alla base tutte le sue forze rischierate in Mediterraneo per partecipare alle operazioni anti Gheddafi. La Nato, ha suggerito l'ambasciatore tedesco, farebbe meglio a pensare di rafforzare la sua presenza in Afghanistan.

Gheddafi, auspica intanto il segretario americano Hillary Clinton, «deve prendere la decisione giusta e lasciare». Una decisione giusta, ha detto ieri, «che consiste non solo in un vero, onnicomprensivo cessate il fuoco, ma anche nel ritiro dalle città, nell'astensione da ulteriori interventi militari e nella preparazione di una transizione che non include il Colonnello».

Per ora, dunque, la coalizione internazionale continua ad operare senza bandiere Nato. Le pressioni dell'Italia, che più di altri ha insistito per un comando unificato affidato all'Alleanza, ha comunque incassato una vittoria. Perché il Consiglio, vincendo le accese resistenze della Turchia, ha deciso che almeno le operazioni di embargo sulle armi avranno una guida Nato. E che il comando va affidato all'Italia che già ha messo a disposizione della coalizione una discreta flotta di F16 e Typhoon e sette basi aeree dalle quali si stanno susseguendo i decolli dei caccia incaricati di accecare la contaerea libica. Sul compromesso che sembrava a portata di mano e che invece è sfumato il Consiglio atlantico tornerà a riunirsi quest'oggi nel disperato tentativo di «far quadrare il cerchio». Il capo dell'Alleanza, Anders Fogh Rasmussen, da politico navigato, è ben consapevole della posta in gioco: sulla crisi libica, la Nato sta mettendo a rischio la sua stessa ragione di esistere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Campania si prepara ad accogliere 6 mila rifugiati**Corriere del Mezzogiorno (Ed. Bari)**

""

Data: **23/03/2011**

Indietro

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO - BARI

sezione: Sud data: 23/03/2011 - pag: 4

La Campania si prepara ad accogliere 6 mila rifugiati

Caritas e Croce rossa: «Pronti soltanto 500 posti»

NAPOLI Mille profughi per ogni milione di abitanti. È questo il criterio di distribuzione proposto . Dal ministro dell'Interno, Roberto Maroni, ai rappresentanti delle Regioni che ieri hanno partecipato alla riunione convocata per prepararsi ad accogliere la massiccia ondata di migranti proveniente dai paesi del Nord Africa. Per la Campania, il calcolo porta considerare una disponibilità prevista di circa 6 mila posti. Il piano elaborato dal Viminale prevede un esodo di circa 50 mila persone fino al prossimo giugno. E le Regioni dovranno essere attrezzate per accogliere i migranti. Le uniche che saranno alleggerite dalla maxi-operazione di accoglienza saranno Sicilia, Puglia e Calabria, già sotto pressione a causa dei flussi di immigrati che sono costrette a ricevere quasi quotidianamente. E poi, l'Abruzzo, ancora alle prese con l'impegno della ricostruzione. Maroni ha annunciato che presenterà il piano, nei dettagli, nei prossimi giorni «per l'approvazione definitiva» da parte di Regioni, Province e Comuni. Per quanto riguarda il finanziamento dell'operazione, il consiglio dei ministri ha già rifinanziato con 500 milioni di euro il «fondo della Protezione civile con le risorse necessarie per gestire l'emergenza umanitaria» . Insomma, è la Campania che destinata a fare uno sforzo in più. Tra l'altro, il Consiglio atlantico ha dato il via libera formale per l'entrata nello scenario operativo delle unità schierate nel Mediterraneo centrale. comando delle operazioni dovrebbe essere affidato all'ammiraglio della Us Navy James G. Stavridis e salvo imprevisti sarà localizzato proprio nel Quartier generale della Componente marittima Nato dell'isolotto di Nisida, a Napoli. Il delegato campano della Caritas, don Vincenzo Federico, spiega che, tuttavia, soltanto con le strutture religiose non si riuscirà mai a soddisfare una richiesta così massiccia di ospitalità. «Attualmente afferma possiamo contare su 90 posti disponibili nella diocesi di Teggiano-Policastro; una decina in quella di Salerno; 50 a Napoli; 20 ad Aversa; 10 a Caserta. Insomma, arriviamo a 200 posti. Non di più. Del resto, la Campania è già una regione di approdo per migliaia di migranti. Qui insiste una comunità di immigrati di circa 210 mila persone. E i centri di accoglienza come il Fernandes di Castelvoturno o la Tenda di Abramo di Caserta già sono occupati, con oltre un centinaio di immigrati» . Anche la Croce rossa italiana è pronta a fare la sua parte con i suoi circa 5 mila volontari campani. «Siamo pronti e attrezzati dice il capo della Cri di Napoli e provincia, Paolo Monorchio per fornire il nostro contributo» . Su Napoli potrebbero essere utilizzate la struttura della Croce rossa italiana di Pozzuoli, una scuola dismessa di Chiaiano e un immobile di proprietà comunale di Piscinola. Tre strutture che, da sole, potrebbero accogliere circa 300 migranti. Ma al vaglio dei tecnici delle prefetture sono anche caserme dismesse e strutture pubbliche in disuso, per le quali, tuttavia, occorrerebbero mesi per rimetterle a posto. «C'è già un elenco di siti possibili per accogliere gli immigrati ha commentato il governatore della Campania, Stefano Caldoro . Dal ministro è arrivata una proposta molto equilibrata, legata all'appello arrivato dal Capo dello Stato di promuovere un lavoro coordinato. La richiesta è già arrivata a tutti i prefetti, i quali hanno avviato una valutazione tecnico-operativa sui vari siti prendendo in considerazione alcuni parametri: la grandezza delle regioni, i siti già disponibili e situazioni particolarmente impegnative su questo fronte come si trovano a vivere la Puglia e la Sicilia. C'è stata la disponibilità di tutti a collaborare -ha proseguito Caldoro -e dal prossimo incontro entreranno nel merito delle questioni» . Caldoro ha chiarito che i costi dell'accoglienza saranno a carico della Protezione Civile, «il prefetto di Catania, Caruso, avrà le risorse necessarie» . Infine, in Basilicata, il presidente Vito De Filippo ha offerto la disponibilità dell'ex caserma Lucania a Potenza, in grado di accogliere fino a 400 rifugiati. Angelo Agrippa RIPRODUZIONE RISERVATA

Emergenza idrica terminata, aperta un'inchiesta**Corriere del Mezzogiorno (Ed. Bari)**

""

Data: **23/03/2011**

Indietro

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO - BARI

sezione: Foggia data: 23/03/2011 - pag: 9

Emergenza idrica terminata, aperta un'inchiesta

Emergenza idrica terminata a Lucera dopo che ieri sono arrivate le analisi effettuate sull'acqua che -dopo cinque giorni -domenica è tornata a scorrere nei rubinetti. Le analisi, quelle dell'Acquedotto Pugliese e dell'Arpa, l'Agenzia regionale per la protezione ambientale, hanno evidenziato un quadro soddisfacente. «I dati -ha confermato al Corriere il sindaco di Lucera Pasquale Dotoli -non sono del tutto completi, perché bisognerà attendere gli esiti delle analisi batteriologiche. Ma il quadro è decisamente buono e non ci sono problemi. Aspetto la comunicazione ufficiale per comunicarlo alla cittadinanza» . Dunque i cittadini tranquillizzati anche se, per precauzione, conviene attendere almeno un altro giorno per utilizzare l'acqua corrente per usi alimentari. Ieri la Protezione Civile «Radio Club Giuseppe Cavalli» ha distribuito, porta a porta a persone non autosufficienti, duemila sacche da cinque litri di acqua potabile. E ieri nuova preoccupazione che si era sparsa la notizia di un'altra rottura alla condotta dell'Aqp. La rottura c'è stata ma, proprio per evitare panico tra la popolazione, l'ente idrico ha preferito riparare la falla senza interrompere la fornitura di acqua. sulla interruzione di acqua corrente ci sarebbe una inchiesta. «Sappiamo -ha aggiunto il sindaco Dotoli -che c'è un'indagine. Non capiamo, però come mai in tutti questi anni l'Aqp non si sia accorto della montagna che stava sorgendo sopra una sua condotta» . Lu. Pe.)

RIPRODUZIONE RISERVATA

Rifiuti, Amica chiede aiuto a Daunia Ambiente**Corriere del Mezzogiorno (Ed. Bari)**

""

Data: **23/03/2011**

Indietro

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO - BARI

sezione: Foggia data: 23/03/2011 - pag: 9

Rifiuti, Amica chiede aiuto a Daunia Ambiente

FOGGIA Dalla scorsa settimana l'Amica ha chiesto di poter utilizzare anche i dipendenti di Daunia Ambiente per ripulire la città. Ma su 103 lavoratori solo 4, di cui una donna, hanno dichiarato propria disponibilità a raccogliere i sacchetti dell'immondizia e a spazzare le strade. Anche questo sta accadendo in corso del Mezzogiorno dove ci sono le sedi di Amica, società comunale della nettezza urbana e ciò che resta di Daunia Ambiente, società creata dieci anni fa per la raccolta differenziata e ora nelle mani di un curatore fallimentare nominato dal Tribunale. Per tenere più pulita la città, eliminare le discariche vicino ai cassonetti, ripulire le strade e i giardini dai rifiuti, svuotare le isole ecologiche da plastica, vetro, carta accumulati da settimane, riportare un minimo di decoro agli ingressi cittadini l'Amica, al collasso, ha chiesto di poter impiegare anche il personale di Daunia Ambiente. Cento dipendenti di una società fallita che però costano a Palazzo di città 390mila euro mensili. Da febbraio questi lavoratori, in base ad una convenzione, sono stati distaccati da Daunia Ambiente ad Amica. Spesso però i lavoratori non sono nelle condizioni di poter effettuare la raccolta differenziata. Non ci sono mezzi sufficienti, molti trascorrono il turno in azienda a braccia conserte. L'impianto di multiselezione è stato chiuso perchè inagibile dopo l'incendio di alcuni mesi fa. E' ferma la linea di selezione della plastica e del vetro in quanto è stato danneggiato il circuito elettrico. Già prima dell'incendio la pressa destinata a creare la palla non funzionava bene. Dunque neppure qui i dipendenti possono lavorare. Ma siccome si tratta di lavoratori che per contratto sono destinati al servizio della differenziata, Amica per impiegarli nello spazzamento e nella raccolta dei rifiuti urbani deve ottenere la loro disponibilità. Nonostante gli impegni assunti con il sindaco dieci giorni fa e la volontà espressa dai sindacati a collaborare, al momento solo quattro dipendenti si sono detti pronti a tornare per strada a spazzare e pulire. E così i rifiuti invadono le strade compresi carta, plastica e vetro. La raccolta differenziata non è più fonte di guadagno per Amica e dunque per il Comune. L'impianto di selezione è chiuso, i rifiuti differenziati quando raccolti per strada vengono consegnati alla società privata Puglia Recupero che viene pagata per la pressatura. Inoltre siccome la plastica e il vetro non vengono a monte selezionati, i consorzi hanno deprezzato il materiale che giunge da Foggia. E sul fronte raccolta cartoni, l'ex commissario liquidatore di Daunia Ambiente Mario Paradisi a proposito dei dati che stanno emergendo in queste settimane sulla passata gestione, precisa: «Non vero che quando c'ero io il cartone non veniva raccolto. Siamo passati da 500mila tonnellate a 700mila». Antonella Caruso RIPRODUZIONE RISERVATA

Ambasciatore in Giappone, encomio dalla sua città**Corriere del Mezzogiorno (Ed. Bari)**

""

Data: **23/03/2011**

Indietro

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO - BARI

sezione: Foggia data: 23/03/2011 - pag: 9

Ambasciatore in Giappone, encomio dalla sua città

Il Comune di San Severo ha deciso di conferire un encomio all'ambasciatore italiano a Tokyo, Vincenzo Petrone, originario del centro foggiano, «per tutto quanto ha fatto e fa per gli italiani» che sono attualmente in Giappone. Il sindaco, Gianfranco Savino, ha preso questa decisione dopo aver sentito dal governo giapponese che, a causa del terremoto prima e poi dell'emergenza nucleare, molte ambasciate hanno deciso di chiudere ma non quella italiana, così come confermato dall'ambasciatore Petrone al Ministero degli Esteri italiano. «Un merito -ha detto il sindaco di San Severo Gianfranco Savino del nostro illustre concittadino, al quale faremo sentire presto tutta la nostra immensa gratitudine» .

Alluvione, la prova in un video su Youtube**Corriere del Mezzogiorno (Ed. Lecce)**

""

Data: **23/03/2011**

Indietro

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO - LECCE

sezione: Taranto data: 23/03/2011 - pag: 8

Alluvione, la prova in un video su Youtube

Un filmato amatoriale dimostra l'apertura della diga di San Giuliano

TARANTO Gira su Youtube la prova delle presunte responsabilità del «Consorzio di Bonifica del Bradano e Metaponto» per l'esondazione del 3 marzo. L'inondazione ha sommerso il territorio pugliese al confine con il materano e in particolare il comprensorio di Ginosa Marina dove ha provocato danni valutati provvisoriamente in cinquanta milioni di euro. Il video amatoriale, girato il 2 marzo, documenta come tre paratoie della diga di San Giuliano siano rimaste aperte scaricando nel fiume Bradano milioni di metri cubi di acqua. La prova è stata allegata nel secondo esposto presentato alla Procura della Repubblica di Taranto da un'ottantina di famiglie ginosine del comitato «Vittime del 2 marzo 2011» che chiedono conto dei danni subiti e si preparano ad una maxi richiesta risarcitoria. Nella denuncia gli avvocati Leonardo Pugliese, Vito Passarelli e Pietro Spierto, sottolineano che gli allagamenti «hanno come responsabile principale il Consorzio di Bonifica del Bradano e Metaponto» che gestisce la diga San Giuliano ed è quindi «responsabile della manutenzione degli argini e dell'alveo dell'omonimo corso d'acqua». Ieri stesso, intanto, il procuratore capo della Repubblica jonica, Franco Sebastio, ha aperto ufficialmente un fascicolo d'indagini intestandoselo personalmente. Toccherà a lui, eventualmente, eseguire quello che chiedono gli sfollati: il sequestro penale della Diga San Giuliano (Matera), «al fine di promuovere accertamento tecnico non ripetibile perchè si accertino responsabilità di terzi in ordine al reato di disastro colposo». Gli autori dell'esposto hanno rilevato la totale assenza di manutenzione e quindi di pulizia in alveo lungo tutto il Bradano che in talune sezioni potrebbe diventare causa principale di situazioni di pericolo». Oltre alla prova-video, nell'esposto i tre legali hanno prodotto la sintesi di una ricerca storica su quattro eventi atmosferici di misura eccezionale (1946, 1959, 1972, e 1985), caratterizzati da precipitazioni di circa 315 millimetri di pioggia. In quelle occasioni, fanno rilevare i legali, Marina di Ginosa non fu allagata o quanto meno le abitazioni non riportarono danni, mentre la notte tra l'1 e il 2 marzo scorsi, «sono state registrate precipitazioni di circa 77 millimetri e il fiume Bradano è esondato con tale e tanta violenza da allagare anzi sommergere) alcune zone di marina di Ginosa». Proprio ieri la Regione Puglia ha chiesto alla presidenza del Consiglio dei Ministri il riconoscimento dello stato di emergenza per le alluvioni che hanno colpito il territorio regionale nei primi giorni di marzo. Lo ha reso noto l'assessore alle Opere pubbliche e Protezione civile, Fabiano Amati. La giunta Vendola nel frattempo ha riconosciuto un contributo straordinario di centomila euro al Comune di Ginosa e al Consorzio di Bonifica Sornara e Tara, a parziale copertura delle spese sostenute nelle attività di soccorso ed assistenza subito dopo l'alluvione. Per quanto riguarda la provincia di Taranto, la situazione più grave è quella della località di Ginosa Marina, appunto, dove i danni ammontano a circa 50 milioni di euro, 39 dei quali necessari per il ripristino di abitazioni private e d'insediamenti produttivi e turistici. Inoltre, sempre in quell'area, il Consorzio di Bonifica di Sornara e Tara ha valutato in circa sette milioni e mezzo di euro i danni alle opere di bonifica e irrigazione dei comuni di Ginosa, Castellaneta e Palagianello. Nazareno Dinoi RIPRODUZIONE RISERVATA

Base antisismica per Bronzi di Riace

Entro meta' maggio saranno ricollocati in museo Reggio Calabria

(ANSA) - ROMA, 23 MAR - Interamente risanati e con una base antisismica di nuova concezione, i Bronzi di Riace torneranno, al piu' tardi a meta' maggio, a Palazzo Piacentini, sede del Museo Nazionale di Reggio Calabria, da gennaio 2010 sottoposto a un intervento di restauro strutturale.

Realizzato in collaborazione con l'Enea, il dispositivo, realizzato in marmo di Carrara e articolato in due blocchi sovrapposti, assicura il massimo isolamento delle statue anche nel caso di un terremoto di forte intensita'.

23 Marzo 2011

Discarica di San Pietro Perrotta chiamato a far qualcosa

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Cosenza (24/03/2011)

Torna Indietro

Antonio Storino

PAOLA

La Protezione civile regionale chiede al sindaco di attivarsi per la discarica di località San Pietro. La stessa nei mesi scorsi è stata interessata da un movimento franoso, per la quale alcuni operatori commerciali avevano a suo tempo richiesto interventi. Il settore regionale Protezione civile ha invitato pertanto a intraprendere le iniziative volte alla salvaguardia della pubblica e privata incolumità.

Il coordinatore del Dipartimento grandi rischi, ingegnere Antonella Sette, e il dirigente del settore Salvatore Mazzeo hanno scritto al sindaco di Paola, Roberto Perrotta, alla Protezione civile provinciale e al responsabile operativo di Cosenza oltre che alla ditta "Il Casello" che ha effettuato la segnalazione. In merito, fra l'altro si evidenzia che «a seguito delle segnalazioni pervenute nei pressi del ponte sulla vecchia strada Paola-Cosenza a causa dei rifiuti di una discarica riportata alla luce da un evento franoso e dopo la ricognizione dell'area eseguita dal personale dell'Uo di Cosenza è emerso che il suddetto ponte è intasato dai rifiuti caduti da una vecchia discarica posta a monte del Torrente Scirocco». Pertanto il Dipartimento regionale, considerata la problematica invita i sopracitati enti ad adottare i provvedimenti per la messa in sicurezza e il risanamento dei luoghi. A riguardo è stato inoltre attivato all'Afor il servizio di monitoraggio e sorveglianza idraulica della rete idrografica regionale. Il sindaco in virtù di autorità locale è stato invitato ad attivarsi tempestivamente.

La gestione del territorio rappresenta una questione da affrontare al più presto, se non vogliamo ritrovarci a dover fronteggiare situazioni simili a quella dell'anno scorso..

Salvati 70 clandestini in balia delle onde

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Calabria (24/03/2011)

Torna Indietro

Tra loro dodici donne, di cui una all'ottavo mese di gravidanza, e 12 bambini. Due turchi i probabili scafisti

Antonello Lupis

ROCCELLA JONICA

Ancora clandestini sulla costa ionica della Calabria. E tragedia evitata d'un soffio grazie al tempestivo intervento, coordinato perfettamente dalla Direzione marittima di Reggio Calabria, delle motovedette della Guardia costiera di Reggio Calabria e Roccella, del velivolo Atr 42 della Guardia costiera e in dotazione alla base aeromobile del 2. Nucleo aereo di Catania e di due pattugliatori della Guardia di Finanza.

Senza di loro, i 70 clandestini sbarcati ieri mattina poco dopo le 7 nel porto "Delle Grazie" di Roccella non avrebbero mai, vista la notevolissima distanza dal litorale (circa 65 miglia), raggiunto la costa a bordo di un catamarano di circa 10 metri, in completa avaria e ormai in balia del mare. L'imbarcazione, dopo il trasbordo dei profughi sulle motovedette della Guardia costiera è stata, viste le sue pessime condizioni e i danni causati dalle onde, abbandonata in mare. A bordo c'erano 46 uomini, 12 donne e 12 bambini, di nazionalità curda, afgana, pachistana, irachena e iraniana.

Il soccorso in mare è scattato nel tardo pomeriggio di martedì scorso dopo il "mayday" lanciato da alcuni clandestini che si trovavano a bordo del catamarano in balia del mare mosso. Ad individuare, nella notte tra martedì e ieri e ad oltre 60 miglia di distanza dalla costa, l'imbarcazione, sono stati i militari dell'aereo Atr 42 della Guardia costiera di Catania. A raggiungerla e a compiere l'operazione di trasbordo sono stati i militari di una delle motovedette della Guardia costiera di Reggio e Roccella dirette dal maresciallo Luciano Pittelli.

Appena arrivati nel porto di Roccella – dove ad attenderli c'erano i carabinieri della compagnia di Roccella, gli agenti della Polizia di Siderno, i militari della Guardia di Finanza e della Guardia costiera di Roccella, i componenti della Protezione civile guidati dalla responsabile Pina Logozzo, il sindaco Giuseppe Certomà e il personale medico e paramedico del 118 dell'Asp di Reggio – tutti i clandestini e in particolar modo i bambini e le donne sono stati soccorsi, rifocillati con viveri di prima necessità e muniti di coperte e indumenti nuovi.

Una donna incinta, all'ottavo mese di gravidanza, è stata subito trasportata all'ospedale di Locri – da un'ambulanza del 118 di Caulonia (Mario Mercuri medico, Francesco Giorgi infermiere, Giancarlo Capozzoli autista) – e ricoverata nel reparto di ginecologia. Le sue condizioni non sono state giudicate gravi.

In attesa di conoscere la loro destinazione, i clandestini, dotati anche di materassi e coperte, saranno tenuti in alcuni locali della struttura portuale roccellese. L'équipe sanitaria ha svolto sul posto anche qualche piccolo intervento per piccole contusioni riportate da alcuni dei migranti durante il viaggio.

Dopo le prime verifiche effettuate su ogni singolo profugo dalle forze dell'ordine, i carabinieri della compagnia e della stazione di Roccella, guidate rispettivamente dal cap. Marco Comparato e dal maresciallo maggiore Franco Nanni, hanno sottoposto a un accurato controllo due clandestini, entrambi di nazionalità turca. Anche se allo stato a carico dei due non è stato emesso alcun provvedimento restrittivo da parte dell'autorità giudiziaria di Locri, gli investigatori stanno cercando di capire quale sia stato il ruolo dei due turchi a bordo del catamarano: semplici clandestini o scafisti?

Dalle informazioni raccolte tra gli stessi profughi dagli investigatori delle forze dell'ordine, è emerso che i clandestini sono partiti circa 6 giorni fa da un piccolo porto della Turchia dopo aver pagato, a testa, circa 2 mila dollari.

Con i 70 clandestini giunti ieri mattina a Roccella (appena una settimana fa 21 pachistani erano stati rintracciati dai carabinieri tra i comuni di Bianco e Africo mentre camminavano a gruppetti lungo la Statale 106) è salito a 21 il numero

Salvati 70 clandestini in balia delle onde

degli sbarchi di migranti negli ultimi ventidue mesi lungo le coste ioniche della Calabria.

Meta preferita, come si era verificato negli anni passati, la striscia di costa calabrese della Locride, con ben 14 sbarchi, e la zona compresa tra Isola Capo Rizzuto e Crotone.

Meglio prepararsi

Il sottosegretario alla Protezione civile della Regione Franco Torchia, su delega del presidente Giuseppe Scopelliti, ha partecipato al Viminale alla riunione tra il ministro Maroni, le Regioni, le Province e i Comuni sull'emergenza umanitaria.

«Ho rappresentato al ministro – ha detto Torchia – la situazione già satura del centro di accoglienza di Crotone che ospita 1.500 stranieri. Sono certo che il piano che Maroni presenterà nei prossimi giorni terrà conto della situazione calabrese. In ogni caso dobbiamo prepararci a ogni eventualità».

Per Torchia è necessario verificare la presenza sul territorio di strutture pubbliche che potrebbero prestarsi all'accoglienza.

«Lo faremo insieme alle prefetture ed ai sindaci perché è giusto che qualsiasi iniziativa debba essere condivisa con le popolazioni».

Si apre una voragine sul viale Annunziata Inghiottito un camion Tragedia sfiorata

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Messina (24/03/2011)

Torna Indietro

Il tratto di strada cede sotto il peso del mezzo. Panico tra gli alunni della Vittorini e i passanti. Ci risiamo: la porzione di strada antistante l'Istituto comprensivo "Elio Vittorini", all'Annunziata, frana all'improvviso. Stavolta è la "stazza" di un camion a farla sprofondare, sotto gli occhi di decine di studenti e passanti, che rimangono di stucco. Mancano una manciata di minuti alle 14. Un mezzo proveniente dalle cave di Portella Arena percorre l'arteria, in direzione monte-mare. Trasporta un grosso quantitativo di sabbia. Il peso si rivela eccessivo per l'asfalto, che inghiotte la parte posteriore. Per poco non viene travolta una Renault Twingo. La gente si mette le mani tra i capelli, temendo il peggio, ma i conducenti riescono a mettersi in salvo. Tragedia solo sfiorata, fortunatamente. Sul posto giungono la polizia municipale e i vigili del fuoco. Tocca a questi ultimi trascinare il camion fuori dalla voragine. Ben presto, ci si accorge che mancano diversi metri di strada. Inevitabile, quindi, recintare l'area e disporre il transito solo sul tratto destro. Scattano le polemiche sulle condizioni di sicurezza del viale. Qualcuno parla di mezzo troppo sovraccarico. Anche se dai primi accertamenti effettuati emerge che la rottura di uno degli argini del torrente, che scorre sotto l'arteria, ha fatto sì che l'acqua scavasse, nel tempo, il rilevato stradale, provocandone il cedimento. Stamani l'assessore comunale alle Manutenzioni Pippo Isgrò farà un'ispezione in compagnia di alcuni tecnici comunali. Quasi certamente bisognerà predisporre un intervento dalla portata piuttosto complessa, anche in virtù del fatto che la zona in questione non è nuova ad episodi del genere. Lo denuncia, innanzitutto, il Consiglio della V Circoscrizione, attraverso il presidente Alessandro Russo. Che punta il dito contro le gravissime condizioni strutturali in cui versa il torrente Annunziata. «Appare singolare – precisa in una nota – il fatto che la voragine si sia aperta esattamente nello stesso punto nel 2004». Precedente che lascia adito a parecchi dubbi circa i lavori di ripristino eseguiti a suo tempo. Russo ricorda che in quell'occasione la frana fu dovuta alle abbondanti perdite del collettore fognario. Quindi, esprime il fondato timore che ciò si ripresenti in altre zone del viale Annunziata, ritenuto «un asse stradale compromesso in più punti, con evidenti problemi statici e strutturali, visibili ad occhio nudo, lungo le sponde dell'alveo cementizio, sul letto e sulle spallette, alcune delle quali ribassate». Pertanto, il Consiglio circoscrizionale ribadisce a Palazzo Zanca la necessità di porre in essere interventi risolutivi, immediati e non più rinviabili. La prossima settimana organizzerà un'assemblea aperta ai cittadini dell'Annunziata per affrontare il tema e raccogliere le opinioni dei partecipanti. Il Comune, comunque, non sembra intenzionato a guardare, almeno stando alle dichiarazioni dell'assessore Isgrò: «Chiederò al sindaco di convocare un tavolo tecnico dedicato alle problematiche di tutti i torrenti cittadini coperti. Dobbiamo monitorarli a fondo, per sapere in che condizioni si trovano».

Rimanendo in tema di vie colabrodo, preoccupano le condizioni del manto stradale lungo l'asse che collega allo svincolo autostradale di San Filippo. Le crepe sull'carreggiata a ridosso del torrente hanno suggerito di far transitare i veicoli (ad eccezione dei mezzi pesanti) solo sul lato sinistro. Su quest'area torna ad accendere i riflettori il consigliere della Seconda municipalità Francesco Gallo, che invita Isgrò alla prossima seduta del Consiglio circoscrizionale. Il mancato ripristino della strada arginale del torrente San Filippo e la messa in sicurezza dell'omonimo svincolo preoccupano, eccome. (r.d.)

Ecco i Bronzi "antisismici"

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Cultura (24/03/2011)

Torna Indietro

Nella nuova sala anche una "doccia d'aria" anti-inquinanti per i visitatori

Teresa Munari

Massima sicurezza contro i terremoti per i Bronzi di Riace, con le nuove basi di marmo antisismiche progettate e realizzate dall'Enea in marmo di Carrara assicurando il massimo isolamento delle statue, sia in direzione orizzontale che verticale. In particolare, per ciascuna statua è stata realizzata una base costituita da due blocchi di marmo sovrapposti. Su entrambe le superfici interne dei due blocchi sono state scavate, in modo speculare, quattro calotte concave, nel mezzo delle quali sono collocate quattro sfere, anch'esse di marmo. Le calotte concave e le sfere di marmo svolgono la funzione antisismica e la loro dimensione viene tarata, in fase di progettazione, in rapporto al grado di protezione sismica che si valuta necessaria.

Ogni possibile spiegazione su come funzioneranno queste originali pedane è stata fornita ieri, in sede Enea, presente il commissario dell'Istituto Giovanni Lelli, da Gerardo De Canio che ha progettato i criteri e individuato i materiali da adottare. De Canio ha spiegato che «tra i due blocchi, oltre alle sfere in marmo, sono installati anche elementi "dissipativi" in acciaio inox per garantire l'isolamento sismico da oscillazioni nella direzione verticale. È stato impiegato il marmo perché studi approfonditi hanno deciso che è il materiale più compatibile con il bronzo, scelta ottimizzata dalla constatazione che i dispositivi così installati richiederanno una manutenzione minima».

Per quanto riguarda il funzionamento, De Canio ha spiegato che «in presenza di un terremoto sarà la parte sottostante alla base ad assorbire l'azione sismica perché si potrà muovere insieme al terreno senza trasmettere alla parte superiore le sollecitazioni causate dal movimento delle sfere che sono sistemate all'interno delle cavità ricavate nel marmo. Il movimento delle sfere attenua la rigidità, riducendo in modo determinante l'inevitabile attrito».

Nel Centro ricerche Enea della Casaccia le copie realizzate in scala reale dei due Bronzi sono state già sottoposte con esito positivo a una verifica sperimentale sulle "tavole vibranti", una sorta di impianti sperimentali complessi di grandi dimensioni che riescono a riprodurre i terremoti, in questo caso superiori a quelli che si ipotizzano per Reggio.

Il sistema studiato per i Bronzi non vale per tutte le opere d'arte: infatti è particolarmente adatto solo alle statue sviluppate in verticale, proprio come i Bronzi di Riace, o come il David di Michelangelo, perché avendo una base ridotta presentano solo nelle gambe il punto di maggiore vulnerabilità.

L'Enea è dunque oggi titolare di un importante risultato. Infatti il commissario dell'istituto di ricerca Giovanni Lelli ha tenuto a dire che «il patrimonio culturale di cui dispone il nostro Paese rappresenta un'enorme ricchezza e va quindi preservato con il massimo impegno e con le migliori competenze».

A questo punto restavano da conoscere solo i tempi utili per far rientrare le statue al Museo. Per Gerardo De Canio il più è fatto: «Entro la prossima settimana si concluderanno le prove delle nuove basi antisismiche e da quel momento in poi tutto diventerà definitivo».

Dunque non c'è una data certa per la riapertura al pubblico di Palazzo Piacentini sede del Museo Archeologico Nazionale della Magna Grecia a Reggio, chiuso per restauro dal 2009. Ma la soprintendente Simonetta Bonomi assicura che «i primi a rientrare saranno i Bronzi. Per il resto procederemo per gradi e ripartiremo dall'alto, dal secondo piano, secondo un filo logico che faccia comprendere meglio la storia di Reggio».

Alla città sta per essere restituito uno spazio museale che, pur avendo rispettato in pieno il codice architettonico espresso da Piacentini nel 1928, esprimerà le più avanzate tendenze in materia.

Ecco i Bronzi "antisismici"

«Sarà un allestimento assolutamente innovativo che utilizzerà mezzi di comunicazione e tecnologici di ultima generazione»; ha spiegato la Bonomi; infatti il percorso interno al museo si snoderà secondo un filo logico e storico organizzato su quattro piani, compreso il pianoterra e l'interrato, a cominciare dall'alto dove troveranno posto in una rilettura complessiva e più agevole la pre e la proto-storia di Reggio, compresi i reperti di Papasidero e quelli dell'uomo di Neanderthal che sembra abbia vissuto sullo Stretto di Messina. Al primo piano saranno sistemate le "polis" con una serie di flash sulle colonie greche e i santuari della Locride. Nell'ammezzato abbiamo previsto i reperti delle necropoli e delle altre popolazioni italiche e lucane che hanno abitato Reggio intorno al IV secolo a C. Al pianterreno, nelle sale a loro destinate, sistemeremo i Bronzi che dopo il restauro saranno preservati da un più che avanzato sistema di "lavaggio" dei visitatori, in modo da mantenere incontaminato l'ambiente espositivo». I visitatori, sembra, saranno "lavati" da getti di aria «per evitare che elementi inquinanti mettano in pericolo i Bronzi».

Tra le novità il grande solaio in vetro calpestabile supportato da una sorprendente e trasparente tensegrity (struttura di cavi e puntoni) che coprirà il vecchio cortile interno di Palazzo Piacentini diventato l'atrio d'ingresso alle sale del piano terra. Una sorta di lobby ricavata abbattendo tutti i muri e lasciando in mostra solo le colonne portanti realizzate da Piacentini e dove in trasparenza si vedranno camminare a circa 12 metri di altezza, dunque sopra la propria testa, gli avventori della caffetteria che sarà allestita fra aree di verde attrezzato e sedili. Sale espositive dunque completamente ridisegnate, ma fedeli allo spirito del progettista Marcello Piacentini. «Si trattava di intervenire su un testo delicatissimo e pregiatissimo quale è il testo spaziale piacentiniano ed anche gli espositori saranno di nuovo tipo»; ha detto la Bonomi; perché legheremo i reperti al racconto del contesto, geografico, storico e concettuale».

A 17 mesi dall'alluvione è impossibile raggiungere il cimitero di Scaletta

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Sicilia (24/03/2011)

Torna Indietro

Gianni Chirieleison

Scaletta zanclea

Contrada Palazzo, la località del centro jonico, dove tra l'altro è ubicato il cimitero di Scaletta Marina e di Scaletta Superiore, dal 1. ottobre del 2009 è raggiungibile solo a piedi. La furia delle acque che durante la disastrosa alluvione a Scaletta Zanclea ha provocato devastazione e lutti, ha infatti spazzato via in contrada Racinazzi anche l'unica strada di collegamento con il sacro luogo e a distanza di ben 18 mesi dal tragico evento calamitoso, nulla è stato fatto per realizzare quegli interventi volti a ripristinare l'importante arteria.

In seguito alla distruzione del tratto di strada è impossibile raggiungere il cimitero con i mezzi e quanti vogliono farlo per rendere omaggio ai propri cari, debbono lasciare i loro veicoli nei pressi dell'abitato di Scaletta Superiore a quasi 2 chilometri di distanza e superare a piedi un pericoloso tratto di strada minacciato da frane e poi anche l'alveo del torrente Racinazzi, sommerso di detriti e massi a che in questo periodo è inondato da acque limacciose. Per il trasporto al sacro luogo dei defunti di Scaletta Marina e Superiore, fino a oggi è stata invece utilizzata "in maniera del tutto amichevole" una via alternativa con l'attraversamento di una insicura strada privata, che si dirama dalla rotabile Guidomandri Superiore-Nuvola, nei pressi di contrada Ammendolara.

Perdurando queste criticità, che hanno generato polemiche e malumori nella cittadinanza interessata ormai al limite della sopportazione, su sollecitazione del sindaco di Scaletta Mario Briguglio, alcuni consulenti del commissario straordinario per l'emergenza, hanno effettuato un sopralluogo in contrada Racinazzi e, dopo aver valutato la situazione, hanno convenuto che occorreva urgentemente predisporre un progetto di somma urgenza per ripristinare il transito autoveicolare su quel tratto di strada distrutto dall'alluvione. È trascorso infruttuosamente del tempo ed ancora fra l'indifferenza generale, tutto tace.

Stranamente nella giornata di ieri è stato collocato nei pressi dell'alveo del torrente Racinazzi, all'altezza della strada danneggiata, un cartellone indicante «che a cura della Protezione Civile il 21 ottobre 2010 avranno inizio gli interventi di sistemazione del bacino del torrente Racinazzi e le opere, che comporteranno una spesa di 301mila euro, saranno ultimati il 18 febbraio 2011». Considerato che i tempi riportati nel cartello ormai sono stati abbondantemente superati, sono stati in tanti a chiedersi se si tratta di una svista di chi ha realizzato il cartello oppure di un'ennesima beffa per la popolazione. Sarebbe comunque urgente avere contezza di come stanno effettivamente le cose e soprattutto a chi bisogna rivolgersi per conoscere con certezza la data dell'avvio dei lavori.

Poker di master per incentivare la conoscenza di settori chiave

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Reggio C. (24/03/2011)

Torna Indietro

Zimbone: abbiamo voluto diversificare l'offerta formativa per incidere efficacemente su più fronti

Luigi De Angelis

Quattro master di II livello altamente professionalizzanti corrispondenti ad altrettante azioni mirate su vari fronti. La facoltà di Agraria della "Mediterranea" non ha lasciato nulla al caso nel predisporre la ricca offerta formativa presentata ieri mattina nella sala Consiglio. Si comincia con il master su "Biomasse ed Energia: produzione, recupero e impiego di biomasse agroforestali - nuove energie per uno sviluppo sostenibile e competitivo" diretto dalla professoressa Adele Muscolo, per proseguire con quelli su "Qualità e sicurezza degli alimenti e frodi alimentari" curato dalla professoressa Mariateresa Russo, su "Sistemazioni Idraulico-Agrarie e Forestali per la mitigazione del rischio idrogeologico" di cui si occuperà il preside di Agraria, Santo Marcello Zimbone e infine su "Tecnologie e marketing delle produzioni alimentari tipiche" affidato al professor Antonio Mincione.

I dettagli di ogni singolo master sono stati illustrati dai diretti responsabili nel corso della conferenza stampa cui ha preso parte anche il professor Vincenzo Palmeri, dipartimento Gestione dei Sistemi Agrari e Forestali.

La politica energetica tracciata dall'Europa esalta il valore delle azioni di risparmio energetico e delle fonti rinnovabili, dando particolare attenzione alla produzione di bioenergia proveniente da fonti agroforestali. «Il master – ha quindi evidenziato Muscolo – ha lo scopo di formare futuri manager ambientali che abbiano le capacità di valutare e seguire tutti i processi che portano alla produzione di energia con l'impiego biomasse agroforestali. Si terrà conto degli aspetti ambientali, economici e legislativi, con un occhio sugli sbocchi occupazionali visto che l'Italia per stare al passo con il resto d'Europa deve adeguarsi rapidamente in questo campo. Senza dimenticare che la Calabria stessa è una terra che ha una naturale vocazione alla produzione di biomasse agroforestali».

Una notizia riguardante i master che si concretizzerà nei prossimi giorni, è stata data dal preside, Zimbone e riguarda il finanziamento da parte della Regione dei voucher formativi. Ciò consentirà a coloro che hanno i requisiti, di recuperare le spese di iscrizione. «Anche sulla spinta di questa opportunità – ha poi aggiunto Zimbone – abbiamo pensato di diversificare la nostra offerta formativa. Il tema che affronteremo è purtroppo ricorrente sul nostro territorio anche di fronte a eventi naturali non sempre così estremi. Abbiamo registrato la domanda legata alla formazione di esperti del settore che possano operare nella pubblica amministrazione e nel privato, per la progettazione di interventi adeguati e innovativi. È già attiva una rete di contatti con gli enti competenti in Calabria e con alcune imprese private, perché vogliamo che il master possa servire a rafforzare la rete di collaborazione fra i diversi soggetti impegnati nel settore».

Fornire professionalità alle aziende del comparto agroalimentare è invece la mission seguita dal master sui prodotti tipici «che – ha detto Mincione – ancora soffre di forti carenze che rendono la filiera incapace di ottimizzare il processo produttivo. Spesso le produzioni di pregio che hanno un ambito territoriale ristretto, non riescono ad espandersi proprio per la mancanza di proprietà tecnologiche a cui si unisce l'incapacità di avere un mercato capace di accettarle. Al riguardo il master avrà anche uno spazio dedicato all'educazione sensoriale, rivolta cioè a quelli che devono essere i nuovi consumatori di questi prodotti».

Completa il quadro infine il master dedicato al problema della contraffazione, «proprio perché – ha sottolineato Russo – i nostri prodotti tipici molto spesso sul mercato internazionale sono oggetto di imitazione. E poi la questione sicurezza con riferimento a tutti quei contaminanti che il consumatore non sempre percepisce». Tutte le informazioni e la modulistica, sono disponibili sul sito internet della facoltà di Agraria: www.agraria.unirc.it

Gemelline, a Cerignola impiegati 400 volontari

Senza esito le ricerche nella stazione in cui si è suicidato il padre delle gemelle Schepp: la loro scomparsa resta un mistero

Mercoledì 23 Marzo 2011 - Dal territorio -

Si sono concluse domenica scorsa le ricerche alla stazione ferroviaria di Cerignola Campagna (FG) le ricerche delle gemelline Schepp: è quanto riporta il sito di Teleradioerre. Proprio nella stazione di Cerignola il padre delle bambine si gettò sotto un treno in corsa lo scorso 3 febbraio.

Oltre 400 volontari di Protezione Civile sono stati impiegati nelle battute di ricerca, tutti appartenenti alle associazioni aderenti al Coordinamento Provinciale, costituitosi nel dicembre scorso. Sotto la direzione della Squadra Mobile della Questura di Foggia, le squadre di volontari si sono alternate in gruppi da 15 nei giorni feriali, in cui le ricerche duravano circa un'ora, mentre nei giorni festivi il blocco dei treni durava circa 4 ore e in tali battute hanno partecipato alle ricerche anche gruppi di 80 volontari. Purtroppo però il lavoro svolto non ha avuto esito.

"Voglio ringraziare personalmente la Provincia di Foggia - dichiara il Presidente del Coordinamento Matteo Perillo - nelle persone dell'Assessore al ramo Domenico Farina e del Dirigente Oscar Corsico, i quali all'indomani delle emergenze di Zapponeta e Cerignola, hanno immediatamente assicurato un sostegno finanziario al Coordinamento, con il quale si potranno rimborsare delle spese sostenute le associazioni che si sono prodigate per queste attività lungo tutto il territorio provinciale".

Red.

Immigrati, Torchia: "Tutte le regioni fanno la loro parte"

Primo piano

Vai alle altre notizie di «Politica»

23 marzo 2011

CATANZARO. Il sottosegretario alla Protezione civile della Regione Calabria Franco Torchia, su delega del presidente Giuseppe Scopelliti, ha partecipato ieri al Viminale alla riunione tra il Ministro Maroni, le Regioni, le Province e i Comuni sull'emergenza umanitaria. Il ministro Maroni - informa una nota dell'ufficio stampa della Giunta regionale - era assistito dai sottosegretari Alfredo Mantovano, Nitto Palma, Michelino Davico e dal prefetto Giuseppe Caruso, commissario straordinario per l'emergenza immigrati. Erano presenti, inoltre, il sottosegretario all'Economia Sonia Viale e il capo della Polizia Antonio Manganelli. Maroni ha rappresentato la necessità, anche in seguito all'appello del Capo dello Stato Giorgio Napolitano, di adottare un piano di emergenza per i profughi che deve coinvolgere tutte le regioni. Secondo le previsioni del Ministro, potrebbero essere oltre 50 mila gli sbarchi nelle prossime settimane, che si aggiungerebbero ai 16 mila tunisini giunti in Italia nei primi tre mesi dell'anno. Il piano prevede la ripartizione dei profughi in base al criterio del numero di abitanti, ma terrà conto delle situazioni particolarmente gravi di alcune regioni, tra cui la Calabria dove la presenza dei migranti è già forte. Il sottosegretario Torchia nel suo intervento ha ringraziato il Ministro per l'attenzione mostrata nei confronti della Calabria, che sta già facendo la sua parte con un impegno corale, ed ha manifestato la massima disponibilità della Giunta regionale e del presidente Scopelliti a proseguire nell'azione umanitaria. "Ho rappresentato al ministro - ha detto Torchia - la situazione già satura del centro di accoglienza di Crotone presso l'aeroporto Sant'Anna che ospita 1.500 stranieri. Ho chiesto che tutte le altre regioni italiane facciano per intero la loro parte assumendosene la responsabilità. Sono certo che il Piano che Maroni presenterà nei prossimi giorni terrà conto della situazione calabrese. In ogni caso noi non ci tireremo indietro e dobbiamo prepararci ad ogni eventualità". Lo sbarco di questa mattina di 66 clandestini avvenuto a Roccella Ionica - ha aggiunto Torchia - ci fa capire che le cittadine della costa Ionica potrebbero essere interessate già in questi giorni da un numero imprecisati di sbarchi di cittadini nord africani. È quindi necessario verificare al più presto la presenza sul territorio di strutture pubbliche che potrebbero prestarsi all'accoglienza. Lo faremo insieme alle prefetture ed ai sindaci perchè è giusto che qualsiasi iniziativa debba essere condivisa con i territori e con le popolazioni calabresi". Il Governo ha individuato anche le risorse necessarie, circa 500 milioni di euro, che andranno a rifinanziare il fondo nazionale della Protezione civile, ma che saranno finalizzate all'emergenza umanitaria e quindi a disposizione del prefetto Caruso. Le Regioni hanno già effettuato una prima ricognizione ed individuato alcune strutture anche di carattere militare, come aeroporti e caserme, che potrebbero essere utilizzate per l'accoglienza. Tali strutture, secondo Maroni, saranno adeguate alle esigenze e successivamente utilizzate.

Sbarco di clandestini a Roccella e Cariati

Primo piano

Vai alle altre notizie di «Cronaca»

23 marzo 2011

In 70 sono giunti sulle coste del Reggino tra cui una donna incinta. In 29, invece, quelli arrivati nel Cosentino

REGGIO CALABRIA. Alle ore 08:05 di ieri mattina sono giunti sulla costa di Roccella Jonica i migranti individuati a bordo di un catamarano da un ATR 42 della Guardia Costiera a 60 miglia a sud della costa calabrese. I migranti - 46 uomini, 12 bambini e 12 donne tra cui una partoriente - sono stati soccorsi dalla Motovedetta 308 della Guardia Costiera che dopo averli recuperati li ha trasportati a terra. Il salvataggio è avvenuto con condizioni del mare molto mosso che ha reso difficile il trasbordo dei naufraghi. Le attività di soccorso sono iniziate con la chiamata di soccorso "mayday" ricevuta dall'ufficio circondariale marittimo di Roccella Jonica, alle ore 14.20 di martedì, da parte di una non meglio identificata imbarcazione con numerose persone a bordo. Le ricerche sono iniziate immediatamente e si sono rivelate particolarmente complesse per l'indeterminatezza della posizione dell'unità navale in difficoltà e le pessime condizioni del mare, richiedendo indagini ad ampio raggio con l'impiego del velivolo ATR 42 della Guardia costiera decollato da Catania, delle motovedette della Guardia costiera CP 278, CP 308 e CP 827, specializzate per il soccorso in mare al largo dalla costa e due pattugliatori della Guardia di Finanza. Nelle ricerche, la Guardia costiera si è avvalsa anche del sistema "Automatic Identification System" (AIS) per l'individuazione delle navi mercantili in transito in alto mare al fine di acquisire ulteriori informazioni per la localizzazione dei naufraghi. Dopo aver circoscritto l'area marittima di ricerca, il velivolo della Guardia costiera è riuscito ad avvistare, a circa 65 miglia dalla costa, un catamarano con numerose persone a bordo, in completa balia delle onde. Sul punto di avvistamento, la direzione marittima di Reggio Calabria ha fatto convergere le motovedette e due navi mercantili in transito nella zona, "Americana" e "Pearl Vita". Intorno alle ore 21,30, la motovedetta CP 308 ha raggiunto l'imbarcazione in pericolo per l'inizio delle operazioni di salvataggio. Le condizioni meteo marine nella zona delle operazioni, con mare molto mosso, non hanno agevolato le operazioni di recupero dei naufraghi, rese ancor più complesse dalla presenza di bambini, una donna in gravidanza e due persone non autosufficienti. Dopo complesse manovre, l'equipaggio della motovedetta, comandata dal maresciallo Luciano Pittelli, è riuscita a trarre in salvo a bordo i 66 occupanti dell'imbarcazione in difficoltà, di cui 15 minori, 8 donne e 43 uomini, con il supporto anche delle unità mercantili dirottate in zona. Conclusa la delicata fase di recupero, la motovedetta si è diretta per il rientro verso il porto di Roccella Jonica dove i naufraghi, che si sono dichiarati di nazionalità curda, irachena, afgana, iraniana e pachistana, sono stati sbarcati per le attività di assistenza medica e per gli accertamenti da parte delle forze di polizia. E ventinove immigrati, di nazionalità egiziana, sono sbarcati ieri mattina sulla costa ionica cosentina, nel comune di Cariati, in località S. Leo. Immediato il soccorso predisposto dall'Amministrazione Comunale Protezione Civile, coordinato dal Sindaco Filippo Sero. Di concerto con le forze dell'ordine - spiega una nota del Comune - subito allertate e con il Parroco di Cristo Re Don Mosè Cariati è stata subito offerta agli immigrati la necessaria prima assistenza, nei locali della Parrocchia, con viveri e servizi, prima del trasferimento previsto presso il centro di Crotone, attraverso una navetta attesa in queste ore.

Crisi libica, la Campania si prepara ad accogliere 6mila profughi

Napoli - I 50mila profughi in arrivo, secondo le stime del Viminale, "... sono probabili richiedenti asilo eritrei, somali, sudanesi che ora sono in Libia e che è facile prevedere tenteranno la strada dell'arrivo in Italia". Lo ha riferito a Radio24 il sottosegretario all'Interno, Alfredo Mantovano. Sarebbe poi di mille profughi per ogni milione di abitanti il criterio di 'distribuzione' proposto dal ministro dell'Interno, Roberto Maroni, ai rappresentanti delle Regioni che ieri hanno partecipato alla riunione convocata per prepararsi ad accogliere la massiccia ondata di migranti proveniente dai paesi del Nord Africa.

Per la Campania, il calcolo porta a considerare una disponibilità prevista di circa 6mila posti anche se le previsioni più realistiche parlano di arrivi per meno della metà.

Dunque si terrà conto nella distribuzione dei migranti del criterio del numero di abitanti per regione, nel senso che le regioni più popolate (ad eccezione dell'Abruzzo e di quelle già soggette a un forte flusso migratorio) accoglieranno un maggior numero di persone, ma ci saranno dei correttivi: da qui un ruolo considerevole alla Campania, dove i libici saranno accolti con l'aiuto della Caritas. I costi dell'accoglienza saranno a carico della Protezione civile. Si valutano le prime ipotesi concrete come luoghi: ex caserme, siti militari, edifici scolastici abbandonati e ospedali di piccoli comuni chiusi.

LE STRUTTURE - Il delegato campano della Caritas, don Vincenzo Federico, spiega che, tuttavia, soltanto con le strutture religiose non si riuscirà mai a soddisfare una richiesta così massiccia di ospitalità. "Attualmente – afferma – possiamo contare su 90 posti disponibili nella diocesi di Teggiano-Policastro; una decina in quella di Salerno; 50 a Napoli; 20 ad Aversa; 10 a Caserta. Insomma, arriviamo a 200 posti. Non di più. Del resto, la Campania è già una regione di approdo per migliaia di migranti. Qui insiste una comunità di immigrati di circa 210mila persone. E i centri di accoglienza come il Fernandes di Castelvoturno o la Tenda di Abramo di Caserta già sono occupati, con oltre un centinaio di immigrati".

Anche la Croce rossa italiana è pronta a fare la sua parte con i suoi circa 5mila volontari campani. "C'è già un elenco di siti possibili per accogliere gli immigrati - ha commentato il governatore della Campania, Stefano Caldoro - Dal ministro è arrivata una proposta molto equilibrata, legata all'appello arrivato dal Capo dello Stato di promuovere un lavoro coordinato. La richiesta è già arrivata a tutti i prefetti, i quali hanno avviato una valutazione tecnico-operativa sui vari siti prendendo in considerazione alcuni parametri: la grandezza delle regioni, i siti già disponibili e situazioni particolarmente impegnative su questo fronte come si trovano a vivere la Puglia e la Sicilia. C'è stata la disponibilità di tutti a collaborare - ha proseguito Caldoro - e dal prossimo incontro entreranno nel merito delle questioni".

Infine, in Basilicata, il presidente Vito De Filippo ha offerto la disponibilità dell'ex caserma Lucania a Potenza, in grado di accogliere fino a 400 rifugiati.

(mercoledì 23 marzo 2011 alle 12.24)

Rifiuti, caos in Regione: insorgono i consiglieri regionali irpini

Napoli – Scoppia il caos al centro direzionale di Napoli, sede del Consiglio regionale della Campania. L'assise era chiamata nel pomeriggio a discutere del disegno di legge 'Modifiche art. 5 L.R. 9/1983 (norme per l'esercizio delle funzioni regionali in materia di difesa del rischio sismico)' proposto dall'assessore regionale ai lavori pubblici, Edoardo Cosenza, finalizzato a semplificare le procedure relative al rilascio delle 'autorizzazioni sismiche'. Nell'iniziare l'esame dei subemendamenti al provvedimento, si è aperto un ampio dibattito su un subemendamento in particolare proposto dal capogruppo di Caldoro presidente, Gennaro Salvatore, volto a modificare la legge regionale 4 del 2007 sul ciclo di smaltimento dei rifiuti, attualmente incentrato sul ruolo delle Province e sulla provincializzazione del ciclo stesso.

A insorgere sono stati, tra i primi, i consiglieri regionali irpini. "Con un colpo di mano – ha detto **Rosa D'Amelio** del Pd – si vuole stravolgere il principio della provincializzazione per dare forza ai consueti interessi napolicentrici e penalizzare, ancora una volta, le aree interne".

Ma critiche e il sollecito a rinviare la discussione del problema sono giunte anche dagli esponenti della maggioranza. Così **Pietro Foglia** dell'UdC, per il quale "... la materia è troppo importante per essere affrontata con sub emendamento dell'ultimo minuto e il problema dello stop della scarica di Chiaiano non può essere affrontato con una modifica legislativa che snatura la legge regionale sui rifiuti".

Per **Ettore Zecchino** (AdC) e **Antonia Ruggiero** (PdL) "... siamo di fronte a un atto di prevaricazione nei confronti dell'Irpinia e dei territori interni. Con il provvedimento che si è tentato di far approvare oggi si sarebbe fatto scontare alla nostra provincia la crisi rifiuti del napoletano. Non si può pensare di risolvere un'emergenza così gravosa facendone ricadere il peso su popolazioni che si sono distinte, invece, per comportamenti virtuosi e preventivi. Ultima frontiera del napolicentrismo, a quanto pare, è la filosofia: 'Mal comune mezzo gaudio'; non può essere così. La nostra provincia va aiutata a uscire dai problemi e dalle crisi che la colpiscono e non va sobbarcata di altri problemi che non ha contribuito a produrre".

A questo punto il Presidente Paolo Romano ha ritenuto opportuno convocare la Conferenza dei Capigruppo, che è attualmente riunita.

(mercoledì 23 marzo 2011 alle 18.01)

Fondi post sisma- Nappi: "Positivo il confronto con Rotondi"

Il capogruppo di Noi Sud nel consiglio regionale della Campania, Sergio Nappi, ha preso a parte al tavolo tecnico sui fondi della ricostruzione del terremoto dell'80 presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri nella Capitale, presieduto dall'onorevole Stefano Vetrano e voluto dal Ministro Gianfranco Rotondi. "E' stato molto positivo l'incontro tenuto oggi a Roma - ha dichiarato Nappi - per mettere fine alla triste piaga del terremoto e della ricostruzione in Irpinia. La sinergia tra i vari livelli istituzionali ha riaperto le speranze per chiudere definitivamente il capitolo ricostruzione recuperando tutte le giacenze reperibili in una cassa unica dove potranno attingere tutti i comuni interessati. Intanto, e' stata fissata una nuova seduta del tavolo tecnico al prossimo 29 marzo".

(mercoledì 23 marzo 2011 alle 19.16)

Rifiuti, Nappi: "La provincializzazione non si metta in discussione"

Avellino - "La provincializzazione del ciclo dei rifiuti non puo' essere messa in discussione per questo riteniamo inaccettabile la proposta del capogruppo di Caldoro presidente, Gennaro Salvatore, volto a modificare la legge regionale 4 del 2007 sul ciclo di smaltimento dei rifiuti. La provincia di Avellino non puo' continuare a pagare il prezzo della cattiva gestione dei rifiuti in Campania. L'Irpinia ha gia' dato un grande contributo per uscire dall'emergenza e non e' disposta a subire ulteriori mortificazioni". Lo ha dichiarato il capogruppo di Noi Sud nel consiglio regionale della Campania, Sergio Nappi, che ha preso a parte al tavolo tecnico sui fondi della ricostruzione del terremoto dell'80 presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri a Roma.

(mercoledì 23 marzo 2011 alle 19.09)

Arpaise. Tempo cinque giorni, e il sindaco Mena Laudato potrebbe decidere di chiudere al transito la...**Mattino, Il (Benevento)**

""

Data: **23/03/2011**

Indietro

23/03/2011

Chiudi

Arpaise. Tempo cinque giorni, e il sindaco Mena Laudato potrebbe decidere di chiudere al transito la ripida strada comunale che attraversa il paese. Un provvedimento drastico per richiamare l'attenzione sull'emergenza che vive il paese dopo la frana dello scorso dicembre; una situazione denunciata anche dal tg satirico di Canale 5, "Striscia la notizia". In pratica, da quando la strada provinciale si è sbriciolata, gli spostamenti tra i paesi dell'area e verso il capoluogo sono diventati un incubo sia per chi si muove in auto sia per i tanti pendolari che si avvalgono dei pullman della linea interprovinciale Benevento-Avellino, che tocca San Martino Valle Caudina, San Leucio del Sannio, Ceppaloni, Arpaise, Beltiglio e San Giovanni di Ceppaloni, Pietrastornina, Roccabascerana e Pannarano. Per loro i tempi di percorrenza si sono allungati a dismisura, per il piccolo centro il problema traffico, tutto dirottato su un'unica arteria non particolarmente larga e "robusta", si sta facendo pesante. «Ho chiesto, in attesa che venga rifatta la strada provinciale, che almeno quella comunale venga rapidamente adeguata dalla Provincia per meglio affrontare la situazione contingente - spiega la battagliera prima cittadina - ma finora ho solo ottenuto che la ditta di trasporti utilizzi, per una parte del percorso, una navetta leggera, in modo da limitare l'impatto sulla circolazione. Questo però comporterà un ulteriore allungamento dei tempi e due trasbordi per i passeggeri». La questione sarà, lunedì 28 marzo, al centro del prossimo degli incontri periodici con i vertici della Provincia di Benevento concordati all'indomani dell'esplosione dell'emergenza-frana; in quella sede potrebbero venire assunti i provvedimenti di limitazione al transito che la Laudato ha annunciato con toni decisi all'inviato di "Striscia", Luca Abete. Sempre che, nel frattempo, non arrivino da Napoli le notizie che il sindaco attende da tempo, ovvero l'invio alle autorità nazionali competenti della richiesta di riconoscimento dello stato di calamità naturale che il Consiglio comunale di Arpaise ha formulato nei giorni successivi all'evento. Mena Laudato non è affatto tenera con il governatore Stefano Caldoro: «Finora non si è assunto le responsabilità che il suo ruolo gli assegna rispetto ad una situazione di emergenza che coinvolge sette comuni e migliaia di famiglie, per le quali gli spostamenti sono diventati enormemente difficoltosi. E non sono riuscita ad ottenere che mi ricevesse: magari con una raccomandazione di "Striscia" - ha aggiunto sarcastica - potrebbe cambiare idea». Se non dovesse succedere, «allora partirò per Roma per poter discutere direttamente con il responsabile nazionale della Protezione civile». m.s.p. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Gerardo Ausiello Elena Romanazzi La Campania farà la sua parte e dovrà accogliere tr...**Mattino, Il (Circondario Sud1)**

""

Data: **23/03/2011**

Indietro

23/03/2011

Chiudi

Gerardo Ausiello Elena Romanazzi La Campania farà la sua parte e dovrà accogliere tra i 2000 e i 3000 profughi provenienti dalla Libia. Il piano deve ancora essere messo nero su bianco ma la regione ha dato piena disponibilità per fronteggiare l'emergenza immigrazione. È quanto emerso al termine del vertice convocato dal ministro dell'Interno Roberto Maroni al quale hanno partecipato i presidenti delle Regioni. Il Viminale ha incassato la disponibilità di tutti. Ed ora si passerà in tempi rapidi al piano operativo. Il numero dei profughi che troveranno ricovero in Campania è ancora approssimativo. Il riparto verrà effettuato solo nei prossimi giorni e il Viminale ha deciso di approntare il piano tenendo in considerazione la densità della popolazione e il numero dei siti disponibili. In sostanza chi ha più abitanti dovrà accogliere più profughi. Ma il calcolo non sarà matematico. Alcune regioni saranno chiamate a fare degli sforzi in più rispetto alle altre. Al momento sono due le priorità: l'individuazione e il controllo dei possibili siti disponibili ad accogliere gli immigrati. Un primo elenco è stato stilato dalla Prefettura dopo un lavoro durato un mese. Numerosi i siti individuati. Si tratta di caserme dismesse, siti militari, ex scuole, ospedali di piccoli comuni che per effetto della riorganizzazione della rete ospedaliera hanno chiuso i battenti. L'elenco nei prossimi giorni verrà limato. I tecnici della Regione (la stessa operazione verrà compiuta su tutto il territorio nazionale) effettueranno dei sopralluoghi nei siti individuati per verificare lo stato effettivo dei locali. In sostanza le strutture che dovranno ospitare gli immigrati dovranno essere in sicurezza e gravare il meno possibile sulle casse della Protezione civile. Occorrono aree vaste, lontane dai centri abitati e facilmente presidabili. In Campania ci sono almeno dieci siti militari dismessi dal ministero della Difesa che sono in queste ore al vaglio della Prefettura e di Palazzo Santa Lucia. Non si esclude, ad esempio, l'utilizzo dell'ex deposito munizioni Sanduia, nel Casertano, chiuso da circa tre anni. Il punto, osservano gli esperti di Palazzo Santa Lucia, è che non tutte le strutture disponibili rispondono ai parametri richiesti (su cui peraltro non c'è ancora un accordo tra governo e Regioni): si tratta infatti di verificare la sicurezza, le condizioni igieniche, gli spazi a disposizione, l'integrità dei locali. E soprattutto resta il nodo dei fondi. Sarà la Protezione civile a farsi carico delle spese, ma le Regioni chiedono precise garanzie. Caldoro non si sottrae all'impegno richiesto dal Viminale. «Dal ministro - spiega al termine del vertice - è arrivata una proposta equilibrata legata all'appello arrivato dal capo dello Stato di fare un lavoro insieme. C'è una richiesta che è già arrivata a tutti i prefetti, i quali hanno fatto una valutazione tecnica-operativa sui vari siti prendendo in considerazione alcuni parametri: la grandezza delle regioni, i siti già disponibili e situazioni attuali già impegnative su questo fronte (come in Puglia e Sicilia) e dal prossimo incontro entreranno nel merito delle questioni». Caritas e Croce Rossa, d'intesa con la Prefettura, nei giorni scorsi hanno effettuato una prima ricognizione delle strutture pronte ad accogliere gli immigrati. Al momento la Caritas ha messo a disposizione un centinaio di posti letto per i profughi maghrebini in fuga dalla Libia già giunti sulle coste della Sicilia. Dall'inizio dell'anno sono approdati sulle coste italiane ben 14mila 916 persone e nei prossimi mesi potrebbero arrivare altri 50mila immigrati. Un vero e proprio esodo di massa che il governo vuole gestire in pieno accordo con le Regioni. © RIPRODUZIONE RISERVATA

ROMA. Qualche giorno fa era sugli Stati Uniti, poi ha attraversato l'Atlantico e ha raggiunto i...**Mattino, Il (Circondario Sud1)**

""

Data: **23/03/2011**

Indietro

23/03/2011

Chiudi

ROMA. Qualche giorno fa era sugli Stati Uniti, poi ha attraversato l'Atlantico e ha raggiunto ieri l'Islanda, oggi sorvolerà i cieli francesi, quindi la Svizzera e, tra stasera e domani, arriverà in Italia. E' la nube radioattiva partita dalla centrale giapponese di Fukushima-1 che sta facendo il giro del mondo, senza però, a detta dei tecnici di tutti i paesi interessati, provocare danni alla salute. Nulla a che fare, quindi, con la nube di Cernobyl. «È solo una questione di giorni prima che le particelle radioattive si disperdano in tutto l'emisfero nord», afferma Andreas Stohl, uno degli esperti della Comprehensive Test Ban Treaty Organisation, un'agenzia dell'Onu che ha 63 stazioni di osservazione nel mondo. «Per l'Europa non ci sono assolutamente pericoli per la salute», aggiunge. È la sicurezza nucleare, secondo cui si tratta di piccole quantità di ioduro radioattivo, da mille a 10mila volte inferiori a quelle giunte da Chernobyl. Anche gli esperti italiani sono sulla stessa linea. Spiega Giancarlo Torri dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra): «Il valore della nube dipende da quanto materiale radioattivo è uscito, da quanto sta in alto e da quali fenomeni di diluizione è influenzato. Ci aspettiamo valori da 100 a 1.000 milionesimi di baquerel (unità di misura della radioattività, ndr) per metro cubo di aria». Per intenderci, la nube di Cernobyl, quando arrivò in Italia, presentò valori da uno a dieci becquerel per metro cubo. Nessun allarmismo, dunque, per la nube giapponese, almeno per ora, come assicura il ministro della Salute, Ferruccio Fazio: «L'eventuale arrivo in Italia di correnti d'aria provenienti dal Giappone non presenta alcun rischio per la salute». «Se anche le correnti - spiega - dovessero trasportare sull'Italia particelle radioattive, si tratterebbe comunque di quantità infinitesime, estremamente diluite, che oggi siamo in grado di rilevare grazie agli strumenti sofisticati di cui disponiamo, ma che non avrebbero alcun effetto sulla salute». Il problema è che là, a Fukushima, ci sono due reattori che non si riesce a domare. Sono il numero due, la cui vasca di stoccaggio è vicina all'ebollizione, e il numero tre: da entrambi continuano a uscire fumi che rilasciano particelle radioattive. Tutti e sei i reattori sono stati collegati all'elettricità, ma le pompe per il raffreddamento sono in funzione solo nel quinto e nel sesto: per gli altri, prima di attivarle, si dovranno fare altre verifiche. Nel frattempo si continua con l'acqua di mare. Brutte notizie vengono anche dal mare, dall'oceano Pacifico, dove sono state riscontrate tracce elevate di radioattività. Secondo la Tepco (la società che gestisce l'impianto di Fukushima, sotto accusa per essere intervenuta in ritardo), lo iodio-131 è stato rilevato nei campioni di acqua pari a 126,7 volte il limite di concentrazione legale, mentre i livelli di cesio-134 si sono attestati a 24,8 volte e quelli di cesio-137, a quota 16,5. Tracce di cobalto 58 sono state rilevate anche in un campione di acqua prelevato nei pressi dell'impianto. Ma, nonostante tutto, il governo nipponico continua a gettare acqua sul fuoco della paura dei giapponesi sostenendo che non ci sono pericoli immediati per la salute. I vicini cinesi sono comunque molto preoccupati, soprattutto per la scarsità di informazioni che arrivano da Tokyo. «Vogliamo notizie aggiornate, accurate e complete», dice Jiang Yu, la portavoce del ministro degli Esteri di Pechino. «Per la Cina - continua - la perdita di materiale radioattivo dalla centrale di Fukushima è un problema globale e poniamo grande importanza all'incidente». Infatti, anche se per il latte e le verdure provenienti dall'area del disastro è stata bloccata la distribuzione perché sono state individuate tracce elevate di radioattività, alcuni prodotti erano già sui mercati giapponesi e delle zone limitrofe quando è stato deciso lo stop. Ne è testimone Taiwan dove sono finite verdure radioattive. Aumenta intanto di giorno in giorno il numero delle vittime del terremoto e dello tsunami: sono più di 21 mila, tra morti e dispersi, ma si deve ancora scavare da molte parti e, spiega la polizia, le cifre sono purtroppo destinate a salire. m. be. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Roma. La cooperazione interistituzionale , come l'ha definita Vasco Errani, tra Gove...**Mattino, Il (Nazionale)**

""

Data: **23/03/2011**

Indietro

23/03/2011

Chiudi

Roma. La «cooperazione interistituzionale», come l'ha definita Vasco Errani, tra Governo, Regioni e Autonomie locali funziona a meraviglia. L'incontro chiesto da Maroni ai rappresentanti di Regioni, Province e Comuni su un piano di accoglienza per 50 mila migranti ha avuto parere positivo all'unanimità. Il piano per i 50 mila, «un numero molto realistico, sta per essere messo a punto e sarà presentato a giorni - ha detto Maroni - Nella distribuzione dei migranti terremo conto del numero di abitanti per ciascuna Regione». Nel senso che, come ha detto il ministro, «le Regioni più popolate accoglieranno un maggior numero di persone, ma ci saranno correttivi: le Regioni che hanno già una forte pressione migratoria (Sicilia, Calabria e Puglia) e l'Abruzzo che ha avuto il terremoto, saranno salvaguardate». Il sì di Regioni, Province e Comuni. Maroni ha incassato il consenso pieno di tutti gli interessati da Nord a Sud. «Ci verrà consegnata nei prossimi giorni l'ipotesi di assegnazione numerica per ciascuna Regione», ha detto Renata Polverini, presidente della Regione Lazio. Anche le Province, per bocca del presidente dell'Upi, Giuseppe Castiglione, «hanno accolto positivamente il piano del Governo e l'idea di far diventare Mineo "villaggio della solidarietà" (che accoglie al momento 770 profughi), un progetto pilota a livello europeo». Più articolato il parere dell'Associazione nazionale dei Comuni (Anci); il delegato per l'immigrazione e sindaco di Padova, Flavio Zanonato, ha offerto anche lui piena disponibilità a cooperare col Governo sul fronte emergenza umanitaria, «ma - ha osservato - serve un criterio che sappia realizzare i giusti correttivi a seconda delle varie realtà delle Regioni italiane. Tuttavia - ha aggiunto Zanonato - l'impegno dei Comuni è stato forte anche in passato, visto che sono stati circa 3.000 i profughi accolti con il progetto "Sprar" che sono stati allocati anche in numerosi piccoli Comuni italiani». Al momento, ha detto Zanonato, «circa 1.550 profughi non sono stati accolti per mancanza di risorse, che il Governo ci ha garantito erogherà quanto prima. Da questi 1.550 potremmo arrivare a un livello di accoglienza fissato anche intorno a quota 2.500». L'unico Comune che, fino a questo momento, si è dissociato dalla maggioranza è Prato: «Noi siamo già la Lampedusa della terraferma - ha detto l'assessore all'Immigrazione Giorgio Silli - Non possiamo accogliere altri profughi sul nostro territorio». La Caritas. Una voce fuori del coro è quella della Caritas. Oliviero Forti, responsabile del settore Immigrazione, lamenta di non essere stato preso in considerazione dal Governo: «Ci sono migliaia di posti già pronti sulla terraferma per ospitare migranti ma non sono stati usati. Noi come Caritas abbiamo comunicato la disponibilità di circa 2.500 posti ma non abbiamo avuto nessun tipo di riscontro in tal senso». Maroni in Tunisia. Parallelamente al piano per l'accoglienza dei profughi, Maroni sviluppa la sua iniziativa "diplomatica" in Tunisia. «Andrò in Tunisia per concordare con le Autorità del Paese iniziative che possano fermare il flusso di migranti verso Lampedusa», ha detto il ministro. Dall'inizio dell'anno, ha ricordato Maroni, «sono arrivate 15 mila persone, tutti tunisini, a Lampedusa: nell'intero 2010 erano arrivati 4 mila clandestini complessivamente, di cui solo 25 tunisini». Quelli sbarcati a Lampedusa, ha aggiunto, «sono tutti giovani, maschi, una generazione in fuga. Serve un coinvolgimento dell'Unione europea, la Tunisia è un Paese amico e sono ottimista sulla possibilità di risolvere il problema». Le proteste. «I rifugiati non sono pacchi, l'accoglienza è un diritto». Così recitava uno striscione esposto davanti all'Altare della Patria da un gruppo di attivisti di «Action», gli stessi che si erano prima incatenati davanti al Cara di Castelnuovo di Porto per protestare contro il trasferimento di 55 richiedenti asilo a Mineo. A Torino, intanto, appiccato un altro incendio, dopo quello della notte scorsa, al Centro di identificazione ed espulsione. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Arpaise, Striscia la Notizia intervista il sindaco sulla frana. Poi dei vandali le danneggiano l'auto

Arpaise, Striscia la Notizia intervista il sindaco sulla frana. Poi dei vandali le danneggiano l'auto

(BCR Magazine) Dalla frana di Arpaise, lungo la strada provinciale che collega Benevento con Avellino e numerosissimi comuni tra di loro, sono passati ormai quattro mesi. Per raccontare la vicenda, che coinvolge in prima persona soprattutto le famiglie del posto, ed in particolare il titolare dell'albergo La Bella Dormiente che da quattro mesi è chiuso per via del disastro, sono giunte sul posto le telecamere di Striscia la Notizia con l'inviato campano Luca Abete. Il servizio è andato in onda nella puntata di ieri sera, 21 marzo. Nel corso del reportage, l'inviato ha intervistato lungamente il sindaco di Arpaise, Mena Laudato, raccogliendo in particolare il suo sfogo contro la Regione guidata da Caldoro, che in tutto questo tempo non ha ancora dichiarato lo stato di calamità naturale.

Ginosa, su Youtube le prove dell'esondazione

Home » Provinciali » Ginosa, su Youtube le prove dell'esondazione

Ginosa, su Youtube le prove dell'esondazione

Pubblicato da Redazione mercoledì, 23 marzo, 2011 - 08:29 | Nessun Commento

MARINA DI GINOSA Gira su Youtube la prova delle presunte responsabilità del «Consorzio di Bonifica del Bradano e Metaponto» per l'esondazione del 3 marzo. L'inondazione ha sommerso il territorio pugliese al confine con il materano e in particolare il comprensorio di Ginosa Marina dove ha provocato danni valutati provvisoriamente in cinquanta milioni di euro. Il video amatoriale, girato il 2 marzo, documenta come tre paratoie della diga di San Giuliano siano rimaste aperte scaricando nel fiume Bradano milioni di metri cubi di acqua. La prova è stata allegata nel secondo esposto presentato alla Procura della Repubblica di Taranto da un'ottantina di famiglie ginosine del comitato «Vittime del 2 marzo 2011» che chiedono conto dei danni subiti e si preparano ad una maxi richiesta risarcitoria. Nella denuncia gli avvocati Leonardo Pugliese, Vito Passarelli e Pietro Spierto, sottolineano che gli allagamenti «hanno come responsabile principale il Consorzio di Bonifica del Bradano e Metaponto» che gestisce la diga San Giuliano ed è quindi «responsabile della manutenzione degli argini e dell'alveo dell'omonimo corso d'acqua».

Ieri stesso, intanto, il procuratore capo della Repubblica jonica, Franco Sebastio, ha aperto ufficialmente un fascicolo d'indagini intestandoselo personalmente. Toccherà a lui, eventualmente, eseguire quello che chiedono gli sfollati: il sequestro penale della Diga San Giuliano (Matera), «al fine di promuovere accertamento tecnico non ripetibile perchè si accertino responsabilità di terzi in ordine al reato di disastro colposo». Gli autori dell'esposto hanno rilevato «la totale assenza di manutenzione e quindi di pulizia in alveo lungo tutto il Bradano che in talune sezioni potrebbe diventare causa principale di situazioni di pericolo».

Oltre alla prova-video, nell'esposto i tre legali hanno prodotto la sintesi di una ricerca storica su quattro eventi atmosferici di misura eccezionale (1946, 1959, 1972, e 1985), caratterizzati da precipitazioni di circa 315 millimetri di pioggia. In quelle occasioni, fanno rilevare i legali, Marina di Ginosa non fu allagata o quanto meno le abitazioni non riportarono danni, mentre la notte tra l'1 e il 2 marzo scorsi, «sono state registrate precipitazioni di circa 77 millimetri e il fiume Bradano è esondato con tale e tanta violenza da allagare (anzi sommergere) alcune zone di marina di Ginosa».

Proprio ieri la Regione Puglia ha chiesto alla presidenza del Consiglio dei Ministri il riconoscimento dello stato di emergenza per le alluvioni che hanno colpito il territorio regionale nei primi giorni di marzo. Lo ha reso noto l'assessore alle Opere pubbliche e Protezione civile, Fabiano Amati. La giunta Vendola nel frattempo ha riconosciuto un contributo straordinario di centomila euro al Comune di Ginosa e al Consorzio di Bonifica Stornara e Tara, a parziale copertura delle spese sostenute nelle attività di soccorso ed assistenza subito dopo l'alluvione.

Per quanto riguarda la provincia di Taranto, la situazione più grave è quella della località di Ginosa Marina, appunto, dove i danni ammontano a circa 50 milioni di euro, 39 dei quali necessari per il ripristino di abitazioni private e d'insediamenti produttivi e turistici. Inoltre, sempre in quell'area, il Consorzio di Bonifica di Stornara e Tara ha valutato in circa sette milioni e mezzo di euro i danni alle opere di bonifica e irrigazione dei comuni di Ginosa, Castellaneta e Palagianello.

Nazareno Dinoi sul Corriere del Mezzogiorno

--